

Chiara Fantozzi (PhD Scuola Normale Superiore, Pisa), *Donne che uccidono gli uomini: l'uxoricidio femminile nell'Italia della prima metà del Novecento*

Questo paper intende porre la questione dell'assassinio di partner maschili da parte di donne nell'Italia della prima metà del Novecento. Nelle statistiche di lungo periodo della giustizia penale, i numeri degli uxoricidi commessi da uomini sono significativamente superiori a quelli dei corrispettivi femminili. Per questo, l'uxoricidio è stato considerato come reato prettamente maschile. Non sono d'altronde mancati casi noti – ma rimasti sullo sfondo del dibattito storiografico – di uccisioni di uomini da parte di mogli e amanti. Le cronache dei maggiori quotidiani ne dimostrano la presenza e ne restituiscono il racconto. È a tale discorso che questo contributo si rivolge, per rispondere ad alcuni interrogativi:

- Quali sono le differenze tra le rappresentazioni dell'uxoricida maschio e femmina?
- L'idea diffusa di inferiorità fisica della donna comporta una maggiore indulgenza delle Corti e dell'opinione pubblica?
- Quali sono le giustificazioni del reato da parte delle donne? Si possono individuare, sul piano della fenomenologia e criminogenesi, delle differenze rispetto a quelle emerse negli studi sull'uxoricidio maschile?
- La donna uccide per difendersi o per efferatezza? Quanto viene rappresentata come vittima, quanto come carnefice, quanto come deviante?
- Come mutano le rappresentazioni nel tempo, in relazione ai cambiamenti sociali e politici?

Per proporre una risposta a questi interrogativi sarà utilizzata la stampa periodica e una selezione di fonti giudiziarie.

Women killing men: female spousicide in Italy in the first half of the 20th century

This paper aims to raise the question of the murder of male partners by women in Italy in the first half of the 20th century. In long-term criminal justice statistics, the numbers of uxoricides committed by men are significantly higher than those of their female counterparts. For this reason, uxoricide has been regarded as a purely male crime. On the other hand, there has been no lack of known cases - but which have remained in the background of historiographical debate - of murders of men by wives and lovers. The chronicles of the major daily newspapers demonstrate their presence and give an account of them. It is to this discourse that this contribution turns, in order to answer some questions:

- What are the differences between the representations of the male and female uxoricide?
- Does the widespread idea of the physical inferiority of women lead to greater leniency by the courts and public opinion?
- What are women's justifications for the crime? Can differences be identified in terms of phenomenology and criminogenesis from those that have emerged in studies on male uxoricide?
- Does the woman kill to defend herself or out of savageness? How much is she represented as victim, how much as perpetrator, how much as deviant?
- How do representations change over time, in relation to social and political changes?

Periodical press and a selection of judicial sources will be used to propose an answer to these questions.